dei Balti è stata spesso descritta; ma è anche più palese d'inverno, quando si vedono girare mezzo intirizziti, appena coperti dal misero scialle di lana grossolana, tessuta in paese, e, di certo, a mala pena nutriti. Vivono per tre mesi dell'anno quasi solo di frutta fresca, e per il resto del tempo, di frutta secca, le famose albicocche del Bàltistan, che son per loro pane e companatico, e anche una proficua esportazione (¹).

Per tutto il novembre seguitarono ad arrivare a Scardu, di quando in quando, carovane di Ladachi, recanti thè, cotonate, zucchero, lane fine (pashmina), sale, un po' di riso. E ne partì anche qualche comitiva di Balti con albicocche secche, orzo e lana pattù; merci povere in confronto di quelle importate. Gli scambi sono resi possibili dal poco denaro guadagnato dai Balti che si recano a lavorare in emigrazione temporanea nel Pungiàb ed in Asia Centrale.

In queste condizioni di fortuna, non è da stupire che la povera gente abbia l'animo poco disposto a feste e pubbliche gioconde manifestazioni. Una volta sola vedemmo una cerimonia con una certa pompa, verso la fine di ottobre: una cavalcata o corteo di nozze che scortava una bambinetta tutta vestita di rosso alla casa dello sposo. Le ragazze balti vanno spose a 10 o 12 anni di età, e sono madri assai prima di aver finito di crescere. A quanto pare, è anche comune una specie di matrimonio temporaneo, che va da una settimana a qualche mese, ed è in verità una prostituzione legale. Del resto, l'adulterio è frequente, colla connivenza o per lo meno l'indifferenza del marito. Questi usi, insieme colla miseria, devono contribuire alla scarsa longevità; ed è infatti molto raro di incontrar vecchi nel Bàltistan (²).

Tuttavia, i Balti sembrano sopportare filosoficamente la loro miseria. Sono di umore spensierato e allegro, facili al riso, con uno spiccato senso del comico. Sono troppo poveri per avere delle feste popolari; ma godono della loro barbara musica, fatta da un paio di lunghissime trombe di ottone, quattro pifferi e mezza dozzina di tamburi. Serve per accompagnare il gioco del polo e le danze, cui, naturalmente, prendon parte solo gli uomini, generalmente un gruppo di danzatori di professione. Ballano isolatamente, formando certe semplici figure di danza, con animazione e vivacità, che si comunica al pubblico ridente e plaudente.

I Balti sono di indole mitissima, mai rissosi, piuttosto timidi di carattere, con un misto di rispetto e di paura, scevro di servilità per l'Europeo; sono insomma una buona gente, senza alcun tratto di fierezza o di prepotenza.

Tuttavia li ho visti completamente trasformati dal fervore religioso, manifestare una smoderata passione che non avrei creduto possibile in un popolo di solito così

<sup>(1)</sup> Nell'inverno del 1835, Hügel (l. c., pag. 144) mandò da Srinàgar al Re Ahmed Scià un sacco di patate, per introdurne la coltura a Scardu; ma dubito che il tentativo sia riuscito, perchè non vidi traccia del prezioso tubero nel paese.

<sup>(</sup>²) Per la longevità comparata, vedi il CUNNINGHAM (l. c., a pag. 290). Il VIGNE (l. c., Vol. II, pag. 258, 263 e segg.), dà qualche ragguaglio sui costumi sociali dei Balti. Se ne troveranno di maggiori e più completi nel volume del Dainelli di Antropogeografia nelle « Relazioni Scientifiche ».